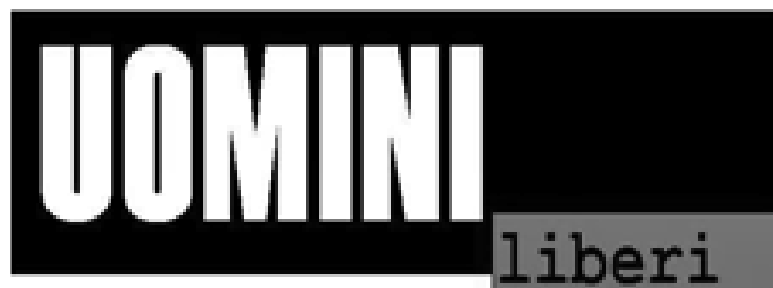


Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno IX - Maggio 2012



I RAGAZZI SONO DELUSI E FRUSTRATI NELLE LORO SPERANZE DI ASSECONDERE I PROPRI SOGNI, MOLTI PENSANO DI "FUGGIRE" ALL'ESTERO

Faccia a faccia con le nuove generazioni

I detenuti incontrano gli studenti del collegio San Francesco di Lodi

Nei giorni scorsi nella Casa Circondariale c'è stato un incontro con i ragazzi del collegio San Francesco di Lodi, guidati da padre Simone Giannicola. È intervenuto anche don Luigi Gatti, il cappellano del carcere. Nell'occasione terminava il corso di pasticceria e abbiamo potuto provare anche le prelibatezze dei ragazzi detenuti che hanno preparato pizze, focacce, biscotti e torte che sono state molto apprezzate. Padre Giannicola assieme ai ragazzi ha donato alla direzione del carcere una bilancia un po' insolita in quanto costituita da una sfera di colore nero, simbolo della giustizia, frammentata, che sta ad indicare la divisione, rottura sia nell'individuo sia nella comunità e da una sfera bianca, simbolo della giustizia, che sebbene più piccola, predomina e, pesando più della giustizia, orienta la bilancia verso se stessa. Abbiamo approfittato dell'incontro tra gli studenti e noi detenuti per rivolgere loro qualche domanda sul futuro e che aspettative avessero. La domanda più interessante è stata: «Che cosa vi aspetta quando avrete finito gli studi?». Ci ha risposto uno di loro: «Quando finirò penso di andarmene via, all'estero. Non c'è futuro per noi studenti». Questa risposta ci ha lasciato tutti scioccati. E ci ha indotto a fare subito una riflessione: se loro pensano di non poter continuare più ad andare avanti in questo modo, a noi cosa ci aspetta quando usciremo da qui senza una laurea e senza risorse, accompagnati da una lunga lista di precedenti? Da una parte condidiamo la difficoltà degli studenti perché capiamo che la società non dà loro certezze né molte possibilità di realizzare il sogno per quello che hanno studiato. Dall'altra ci sembra una forma di fuga dal peggio della situazione che esiste effettivamente collegata agli studi e al lavoro, in particolare nel nostro paese. Infine una riflessione già esistente sulla condizione in cui viviamo: avendo commesso dei reati, come noi possiamo inserirci nel mondo lavorativo e sociale se già gli studenti sono sfiduciati? Speriamo che non sia così e ci auguriamo che qualcosa si muova verso il lato giusto.

Comunque da questo incontro con gli studenti si sono originati alcuni spunti di riflessione. Il nostro parere è che questi ragazzi, anche se sono delusi e apparentemente senza speranza, sono comunque fortunati perché hanno alle spalle famiglie agiate che possono aiutarli a costruirsi un futuro. Quattro su cinque ci hanno confidato di voler addirittura lasciare l'Europa, di volersi trasferire in America a finire gli studi e cercare oltre oceano il lavoro. È triste sentire questi discorsi, queste considerazioni. A questi ragazzi rispondea-



A sinistra un momento dell'incontro tra i detenuti e gli studenti del collegio San Francesco accompagnati da padre Simone Giannicola (qui sopra): è stata un'utile occasione di confronto con le nuove generazioni

La ricetta del mese: pesce spada impanato

La ricetta del mese di maggio è il pesce spada impanato, un piatto semplice, gustoso e leggero, una vera carica di "Omega 3".

INGREDIENTI PER 4 PERSONE
4 fette di spada di 180 gr l'una
60 gr di parmigiano grattugiato
150 gr di pane grattugiato
un ciuffetto di basilico
un ciuffetto di prezzemolo
1 spicchio d'aglio
4 cucchiaini di olio extra vergine sale
pepe nero

PREPARAZIONE
Unire dentro una ampia ciotola un misto composto da pan grattato, parmigiano, il prezzemolo, il basilico e l'aglio precedentemente sminuzzati finemente, sale e pepe a piacere. Mescolate il tutto molto bene. In un piatto metteteci un po' di olio extra vergine e passateci dentro le fettine di spada premendo bene con le dita su ogni lato e girandole più di una volta per far sì che l'impanatura aderisca bene. In una griglia copritela con della carta da forno e adagiatevi le fettine impanate per poi metterle in forno preriscaldato a 220 gradi per non più di dieci minuti, trascorsi i quali le fettine assumeranno un bel colore dorato pur restando morbidesime e molto saporite all'interno. Servirle calde. Eliminando il pepe e l'aglio. È un'ottima idea per una cena adatta ai bambini. Per gli adulti invece, accompagnare il tutto con un buon Pinot Grigio.

Nicola

I giovani sono la speranza del nostro futuro, ma da loro ci aspettavamo più grinta e voglia di servire il Paese

mo: «Cari ragazzi, ci avete lasciati molto perplessi». «Da parte vostra ci aspettavamo più determinazione, più grinta, più voglia di fare, di dare una mano al nostro Paese a crescere. I giovani sono la speranza del nostro futuro, e se i giovani scappano che futuro sarà? Dovremmo essere noi quelli pessimisti, non voi». Studiare all'estero serve sicuramente a crescere, ma mettete le vostre capacità al servizio del vostro paese.

Santino e Ardian

PERSONAGGI

Vestiti, scarpe, ciabatte e biancheria: i dono del venerdì di Maria e Mariuccia

Tra le persone che dedicano generosamente un po' del loro tempo agli ospiti del nostro istituto ci sono anche due brave signore sulla cinquantina, Maria e Mariuccia. Da qualche anno, puntuali, ogni venerdì pomeriggio, dalle ore 15,30 alle 16,30, entrano in carcere con tante borse stracolme di roba di ogni genere. Sono soprattutto vestiti, scarpe, ciabatte, tute, biancheria intima, ma anche generi di prima necessità come saponi, shampoo, dentifrici e spazzolini. Tranne qualche vestito, probabilmente offerto da qualche privato o ente benefico, si tratta sempre di oggetti nuovi. Per i detenuti più indigenti, soprattutto gli stranieri che non hanno possibilità economiche, l'aiuto delle due volontarie è fondamentale. E ancor più della loro generosità e della loro prontezza nel soddisfare le esigenze di ciascuno, ai detenuti fa bene il loro sorriso aperto e la consapevolezza di non essere dimenticati. Se c'è bisogno di qualcosa, Maria e Mariuccia sapranno rapidamente provvedere e cercano sempre di non scontentare nessuno con quello che portano qui.

Bouazza

LA DIREZIONE HA REPERITO LE RISORSE IN ATTESA DEL RIFINANZIAMENTO DELLA LEGGE

Padri in carcere, buone notizie: il progetto Famigliarità va avanti

Il progetto Famigliarità nasce dall'esigenza di farsi carico del bisogno dei padri detenuti sempre più numerosi in Istituto, in un ambiente adeguato ai colloqui con i figli e con un servizio gestito da un professionista psicologo, in collaborazione e condivisione con gli operatori dell'Istituto, al fine di supportare e sostenere il ruolo genitoriale. Da più di due anni vi è una stanza adeguata al colloquio, un ambiente rasserrenante e adeguato al contesto. Tutti i lavori necessari sono stati eseguiti dai detenuti e dagli studenti dell'Istituto superiore "Bassi" di Lodi. Diversi contributi sono stati inoltre sollecitati dalla Direzione al volontariato sociale e alla Fondazione Banca Popolare di Lodi, grazie ai quali la sala è stata arredata. Dall'ottobre 2010 al dicembre 2011 ci si è avvalsi di un'intesa con la Provincia di Lodi per un servizio specifico di

Dopo la sistemazione della sala colloqui è stato possibile avvalersi della consulenza di psicologi

professionisti in grado di offrire al detenuto genitore un duplice supporto, dentro e fuori dal carcere. Il protocollo, purtroppo, data la sospensione del finanziamento della Legge 8 della Regione Lombardia, è stato, a sua volta, sospeso a dicembre 2011. Ad oggi, solo grazie alla tenacia e alla volontà della Direzione che ha totalmente condiviso le proprie intenzioni con gli attori esterni aderenti, si è mantenuto e, dove possibile arricchito, il progetto e si è riusciti a proseguire il servizio di supporto interno al carcere, con la presenza della psicologa, dottoressa Stella Boni per la Cooperativa Microcosmi, punto di riferimento per i padri detenuti che partecipano al gruppo di sostegno e confronto rispetto alla figura genitoriale. La Direzione del carcere ha reperito i fondi per proseguire il servizio, che diversamente sarebbe stato bruscamente interrotto, in attesa del rifinanziamento della Legge 8. Partner solidali: la Fondazione Banca Popolare di Lodi, l'associazione A.Lo.Vo.C. e i privati del territorio, che hanno condiviso e sostenuto il progetto.

Quegli incontri attesi e temuti nei colloqui con i propri figli

Un momento importante nella vita dei detenuti è quello degli incontri con i familiari, in particolare con i figli in tenera età. Per ogni papà questo è un momento difficile, preceduto da mille pensieri sulla propria situazione di detenzione e sui riflessi che questa può avere sulla mente dei bambini. Per preparare i detenuti a questi incontri, tanto attesi ma spesso così temuti, il nostro istituto mette a disposizione diverse risorse. Prima di tutto la possibilità di avere incontri preparatori con uno psicologo che ci aiuta ad affrontare gli incontri nel modo giusto, poi l'ambiente dei colloqui che non è una stanza fredda e anonima ma un angolo caldo e accogliente, adatto ai piccoli visitatori. Nulla che faccia pensare a un carcere. Su questo aspetto della vita carce-



raria abbiamo raccolto le opinioni di alcuni compagni di "avventura". Ecco la loro testimonianza.

Dopo varie esperienze vissute in altri istituti carcerari ho riscontrato presso la Casa circondariale di Lodi una realtà più umana. Questa situazione si può apprezzare in modo particolare quando si avvicina il momento del colloquio con i nostri figli, soprattutto quando sono ancora bambini. I nostri dubbi sono tanti: che cosa dobbiamo dire? Come ci dobbiamo presentare? Quale sarà la loro reazione?

Per fortuna abbiamo a disposizione un corso-guida pedagogico che permette a noi papà di affrontare in modo sereno e tranquillo quel momento così atteso e così importante. Inoltre, l'ambiente in cui si svolgono i colloqui è accogliente e per niente traumatico: c'è una sala giochi per passare qualche momento spensierato con loro, c'è lo spazio anche per fare l'eventuale cambio dei pannolini e tutto ciò avviene con la collaborazione degli agenti preposti ai colloqui, che alla massima professionalità uniscono una grande sensibilità nel

A sinistra la sala attrezzata per i colloqui tra i detenuti e i loro figli piccoli, un momento insieme atteso e temuto per prepararsi al quale gli ospiti della Casa circondariale possono avvalersi dell'aiuto di uno psicologo

rapportarsi con i nostri bimbi. Tutto questo dà modo a noi papà di continuare un rapporto più sereno e spesso meno conflittuale anche con la nostre compagne, mogli o fidanzate. Per tutto questo dobbiamo ringraziare l'amministrazione del nostro istituto.

Santino e Ardian

L'incontro con i nostri bambini in carcere è molto importante e utile. quei momenti passati a giocare e ridere con mio figlio come si faceva a casa, a fare scarabocchi sui fogli, sono ricordi forti e positivi. Quando sono con il mio bambino in quella stanza piena di giocattoli, la vita diventa più leggera e il futuro si apre di nuovo alla speranza.

Santino

Anch'io ho una bambina, Melissa, ha appena due mesi e quando viene a trovarmi con la mamma non mi sembra di essere in carcere. Per fortuna c'è questa struttura adibita ai colloqui con bambini dove c'è il lavandino e il ricambio dei pannolini, una stanza con molti colori, giocattoli, pupazzi e quei momenti mi fanno vivere il pensiero di essere a casa con loro. Questi incontri sono una cosa buona per la mia famiglia.

Michael